il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Seed – Design actions for the future: un dialogo interdisciplinare

Seed – Design actions for the future: un dialogo interdisciplinare

Conclusa a Perugia la terza edizione del festival internazionale promosso dalla Fondazione Guglielmo Giordano e curato da IN/Arch

Published 8 ottobre 2024 – © riproduzione riservata

PERUGIA. Si è conclusa la terza edizione di ***Seed – Design actions for the future,*** il **festival internazionale** promosso dalla **Fondazione Guglielmo Giordano** e curato dall'**Istituto Nazionale di architettura** (**IN/Arch**), dedicato all'incontro tra arti, saperi e discipline per stimolare il confronto sul futuro del nostro pianeta. L'iniziativa che si è tenuta a Perugia dal 25 al 28 settembre si conferma come un **appuntamento culturale imperdibile** per l'**approccio adottato e l'attualità dei temi** trattati dagli **oltre 50 esperti**, tra architetti, designer, scienziati, filosofi e artisti, che hanno preso parte al ricco palinsesto di eventi. **Quattro giorni di concerti, mostre, installazioni e più di 30 incontri** hanno animato, dal mattino fino alla sera, la suggestiva cornice di San Francesco al Prato, richiamando una grande affluenza di pubblico e partecipazione. Grazie anche ai **numerosi ospiti** che hanno contribuito

ad arricchire il festival di esperienze e prospettive differenti, ***Seed* si consacra come un format di dialogo interdisciplinare e interculturale sempre più necessario per far fronte alle grandi sfide del nostro tempo.** Novità di quest'anno, la media partnership con **Rai** e con «**Domus**», la storica rivista che dal 1928 racconta i mondi dell'architettura, del design e dell'arte.

Tra i relatori internazionali: l'architetta e docente alla Harvard Graduate School of Design e guest editor di «Domus» nel 2023 **Toshiko Mori**, il co-fondatore di Snøhetta **Kjetil Thorsen**, la fondatrice di Inside Outside **Petra Blaisse**, il grafico e type designer olandese **Peter Biľak**, l'accademico in architettura e urbanistica, autore, curatore e ricercatore **Javier Arpa Fernandez**, il fondatore del collettivo berlinese Constructlab **Alexander Römer** e l'architetto, professore e ricercatore danese **Jan Gehl**.

Il tema dell'edizione 2024, "**Equilibri"**, ha indagato gli stravolgimenti che investono il nostro tempo e la necessità di mettere in dialogo il mondo della progettazione, e quindi il design, l'architettura e l'urbanistica, con discipline umanistiche e scientifiche, al fine di gettare "semi di pensiero" (*seeds*), da cui far germogliare nuove idee e proposte sul piano interpretativo, operativo e politico.

Così la coordinatrice scientifica del festival **Barbara Cadeddu**: «*Con questo tema abbiamo voluto offrire un orizzonte semantico ampio, richiamando un'istanza tipica dell'essere umano: la costante ricerca di stabilità. Non è infatti possibile scindere l'equilibrio dal suo opposto, lo squilibrio, che costituisce anche la cifra che caratterizza il XXI secolo. Pensiamo agli effetti devastanti dei cambiamenti climatici sui sistemi urbani, ambientali e sociali di tutto il mondo e all'acuirsi delle disuguaglianze, all'instabilità dei rapporti tra gli Stati, e ai nuovi conflitti per il controllo dei mercati dei semiconduttori. Sono temi destabilizzanti che necessitano di essere approfonditi e compresi per potersi orientare nel presente e compiere scelte consapevoli per il futuro*».

Con un'anteprima serale che ha riempito la Sala dei Notari il 20 settembre, **Stefano Boeri** ha aperto la manifestazione sul tema della natura come forza vivente e sovversiva, capace di rigenerare le pratiche e le teorie dell'architettura e dell'urbanistica. Ma non solo, il modo di progettare cambia anche – inevitabilmente – con l'evolversi delle abitudini e della società, come sottolineato dalle riflessioni di **Ugo La Pietra**, restituendo a sua volta emozioni, reazioni e interazioni che l'architettura ha il potere di suscitare, come affermato da **Kjetil Thorsen**. E ancora, della forza empatica dell'architettura, ovvero degli effetti benefici che particolari forme

degli edifici o dettagli possono avere sulle persone, specie nei territori segnati da conflitti, calamità naturali o altre emergenze, hanno discusso **Raul Pantaleo** fondatore di TAMassociati e il neuroscienziato **Giovanni Vecchiato**. A parlare del rapporto tra forma e vita, anche l'architetto danese **Jan Gehl,** per il quale una buona architettura interagisce con la vita, configurando spazi che favoriscono la socialità e il benessere, come insegnano le città storiche italiane.

Il fisico sperimentale **Roberto Battiston** è partito invece dalla composizione del sole e della terra e dall'origine della vita sul nostro pianeta, per parlare degli effetti dei cambiamenti climatici, di energie rinnovabili e della loro conservazione, per fare il punto su tecnologie e politiche che possono essere decisive per costruire un futuro sostenibile. Tra fisica e astrologia, si è passati dalla scoperta dei "quasicristalli in natura" di **Luca Bindi**, docente di mineralogia dell'Università di Firenze e premio ASPEN 2018, ai radiotelescopi da cui osservare l'universo tra i deserti di ghiaccio insieme all'astrofisica **Sofia Fatigoni**. Dalle coraggiose esplorazioni di attivismo sportivo di **Omar di Felice**, ultracyclist che ha attraversato l'Antartide in bicicletta, si è tornati a parlare di paesaggio e della relazione tra natura, architettura e desiderio, con il filosofo e direttore editoriale di «Domus», **Walter Mariotti**.

Laura Canali, cartografa e geopoeta, ha portato poi il pubblico alla scoperta della *Geopoetica*, ovvero quel tipo di rappresentazione cartografica della "geografia dei sentimenti" di grandi poeti, una pratica che attinge dalla stessa sensibilità che serve a tradurre in cartografie gli attuali conflitti internazionali trattati da **Lucio Caracciolo**, direttore di «Limes». Al centro del dibattito, quindi, anche la geopolitica come la scienza che studia i "legami" – come li ha definiti Canali – tra gli Stati, ossia quei rapporti di forza che, paradossalmente, nello scontro, tengono uniti.

Tra gli ospiti anche **Annalisa Metta**, docente e autrice capace d'interpretare i paesaggi come strumenti prodigiosi per immaginare proiezioni future inattese e performanti; **Alessandra Covini** che con **Giovanni Bellotti** ha fondato **Studio Ossidiana**, giovane e interessante realtà, a cavallo tra l'emerso e l'emergente, tra arte pubblica e architettura, attiva a Rotterdam; **Luca Molinari** docente, critico e curatore che, attraverso il suo ultimo libro (*Stanze. Abitare il desiderio*), ha ripercorso abitudini e stili di vita del nostro Paese; **Sandra D'Urzo** architetta e senior officer della Divisione Shelter and Settlements della Federazione Internazionale della Croce Rossa a Ginevra; **Paolo Benanti** teologo e filosofo francescano, consigliere di Papa Francesco sui temi legati all'etica della tecnologia e membro del Comitato sull'intelligenza

artificiale delle Nazioni Unite; e ancora **Piero Lissoni**, **Mario Cucinella, Amedeo Schiattarella**, **Aldo Colonetti** e **Giacomo Maniscalco** per SOS (School of Sustainability).
Ad arricchire l'esperienza del festival: lo speciale **concerto jazz di Danilo Rea,** la **video installazione "Leaveitbe" di Amdl Circle e Michele De Lucchi** come una testimonianza sul valore dello spazio "liberato" rispetto a quello costruito e sulla necessità di definire i limiti dell'azione umana, e infine, il prototipo "**H7 Shelter**" realizzato in autocostruzione con l'innovativo sistema di prefabbricazione leggera per le emergenze umanitarie.
In questa polifonia di voci, esperienze, metodi di progettazione e ricerche, che si evolvono a fronte della precarietà ambientale, della crescente instabilità politica, della transizione digitale e dell'avvento dell'intelligenza artificiale, Seed è molto più di un semplice festival: è una **piattaforma culturale di respiro internazionale che crea connessioni,** è un invito all'ascolto, al confronto, alla condivisione ma anche alla consapevolezza, come ha dichiarato **Andrea Margaritelli**, presidente di **IN/Arch**: «*Seed si è proposto come palestra, per esercizi di visione a lunga gittata, di affinamento delle capacità di ascolto, di allargamento della sfera delle proprie percezion*i».
Che sia in natura, tra le stelle, nella relazione tra architettura e spazio, tra architettura e persone, tra popoli, Stati o culture, è bene parlare di "**equilibri" al plurale** come di una condizione che, di natura dinamica e relazionale, non si può mai dire conquistata una volta per tutte, ma deve essere ricercata, continuamente. Proprio questa ricerca, oggi più che mai, ha la necessità di nutrirsi di **interdisciplinarità e dialogo,** stimolando l'interesse di professionisti che operano in settori diversi, ma anche la curiosità – nella speranza che possa tradursi in una sana forma di attivismo, come affermato da **Kjetil Thorsen** – delle nuove generazioni.
Seed è anche un progetto editoriale, una collana di Architettura e Design, il cui terzo volume edito da Rubbettino, è dedicato ai temi di questa edizione.
Immagine copertina: serata inaugurale della terza edizione di Seed – Design actions for the future, Perugia (25 settembre 2024)

Autore

Redazione